

*Dil ditto, di 3.* De colou'i abuti insieme con don Joan Hemanuel orator yspano, cegnando far intelligentia tra il re di romani, soi reali e la Signoria nostra, e che saria *etiam* il re d' Ingaltera ed il papa. Prometeva assai, dicendo che domino Lorentio Suares *etiam* dovea parlar al principe nostro, dicendo che francesi, avanti venisseno alla guerra con li soi reali, havia proposto di partir il stado di, la Signoria nostra etc. et che il re di Franza à tratà *etiam* questo col re di romani per via di domino Philiberto etc., el qual Philiberto *etiam* va a Roma.

*Dil ditto, di 4.* Conclude: l' archiduca à concluso dar ajuto al re suo padre di danari, e sarà secretissimo, per l' impresa contra Franza, qual fen-zando venir in Italia darà gran favor a' spagnoli.

*Item*, scrive esser vero quello li disse lo amico, quando in do di il re lo fe' venir di Augusta per dirli di la liga, poi si penti et nulla disse.

*Di Napoli di Romania, di Alvise Sagudino secretario nostro, di 13 septembrio.* Dil zonzer li, a di 11; mandò a dir al bassà, per meter li confini.

*Item*, si faticha con li rectori a catar li timarati, e che stratioti erano duri; pur li Busichii *videlicet* Domenego et Repossa Busichio, fonno li primi a dar alcuni ne haveano: *tamen*, saria il dover non abandonar essi stratioti, perchè non hanno da viver, et 76 satisfarli etc. *Item*, à zèrchato di saper li confini; non ha trovato in cancelaria alcuna scriptura, *tamen* sarà con il bassa' e farà il tutto.

In questa matina, per la Signoria fo dato licentia a sier Marco Zorzi vicedomino a Ferrara, che, per la peste, possi star li atorno etc.

Da poi disnar fo Pregadi, dicendo si faria voxe, *videlicet* li tre sora le pompe, e comandà el Consejo di X con la zonta di denari, per veder di haver in prestedo qualche danar, et ubligarli qualcosa justa il consueto. Ma damente il Pregadi fo reduto, vene lettere di Ravena di summa importantia, *adeo* il principe con la Signoria si redusse in cheba et il Colegio a lezerle, e fo letto *coram principe et aliis* la lettera di zifra di Roma letta questa matina in Colegio di savii, ch' è di grande importantia.

*Da Ravena, di rectori e proveditor.* Come hanno nova il ducha di Urbin aver preso Santo Archanzolo, e hanno avisi di Castrocaro fiorentini aver scritto a quel commissario, che mandino de li el signor Antonio Maria di Ordelfaphi, *adeo*, il conte Francesco Rangon, visto questo, è partito de li. *Item*, il capitano di le fantarie nostro, che era amalato, ozi à fato una piera; et avisano dil zonzer di Zuan Grie-

go, Franco dal Borgo, Pin da Bergamo con li soi cavali. Mandano do lettere abute dil conte di Sojano, qual è queste:

*Di Sojano, dil conte, a li rectori di Ravena, di 6.* Come eri sera, a hore 21, el signor Carlo, con il conte Zuane di Carpegna, il conte Francesco di Gataia et il conte Ugolin di Pian di Meledo, con Latantio di Bergamo e le zente, con do falconi deteno la bataja a Santo Archanzolo, e preseno do porte. Ivi erano 600 fanti di la terra et 100 forestieri di Forlimpuovolo; et che la terra si rese, salvo l' avere e le persone, con darli ducati 2000. E la rocha era in man dil castellan, ch' è di malvezeschi, però dubitava arendersi per caxon di Bologna.

*Item*, haveano tolto l' aqua ai molini di Rimano, et che speravano di averlo, *adeo* tutti fugie su quel di Sojano.

*Dil ditto, di 6.* Come, scrivendo, è nova per uno venuto, che Zuan Roseto di Castello, zonto in campo, non ha voluto Santo Archanzolo a patti, ma l' ha voluto a sacho, et hanno tagliato a pezi li fanti forestieri. *Item*, il campo è a Savignano: il paese tutto è in remor.

Il signor Pandolfo intrerà in Rimano; e uno venuto dice è intrato, ma non l' afermo. Il ducha di Urbin è a Santo Archanzolo; quelli di Cesena hanno paura. *Item*, Jacomo Sacho ha aviso dal suocero, che a Castrocaro si fa zente per fiorentini, e si aduna, non sanno a qual efecto, se per la madona di Forli o per il signor Antonio Maria Ordelfaphi; el qual Jacomo desidera aver risposta di quanto ha scritto.

*De li ditti rectori e proveditor, di Ravena, di 7.* La qual lettera fo letta poi in Pregadi, et dato sacramento per li avogadori e comandà gran credenze. Come, volendo expedir le lettere, era venuto a loro uno Marcho Beragio d' Anversa per nome dil castelano e capitano di la cittadella di Forli, qual è Piero Remiro, con oferir dar la rocha e la cittadella a la Signoria nostra. Vol queste promissione: tutto quel è in la rocha sia suo et porti a Ravena poi a Venecia, *excepto* le artilarie e monitione; e voleva 76 stabele in Venecia che li desse ducati 200 de intrada, et 50 balestrieri etc.; e lui promete dar la rocha e cittadella a la Signoria; e si mandi qualche uno li, che vederà il castelan scriver di suo mano: *unde*, l' hanno rimandato con dirli che scrivino il voler predito, et si essi sono constanti in tal opinione.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, e sier Alvise d' Armer proveditor.* Avisano dil zonzer di alcuni colli di raxon di cotimo, quali hanno fato dischargar et ponerli in magazeni.